

Rigorosamente dai numeri, il coronavirus non si registra come una terribile crisi globale

RICHARD SCHABAS

CONTRIBUTO AL GLOBE E MAIL

PUBBLICATO IL 9 MARZO 2020

AGGIORNAMENTO 11 MARZO 2020

Richard Schabas è un medico in pensione. È stato capo medico dell'Ontario per 10 anni, ed è stato capo di stato maggiore dello York Central Hospital durante la crisi della SARS nel 2003. Nei tre mesi circa dall'inizio, il nuovo coronavirus e la relativa malattia di COVID-19 – emersa nella provincia cinese di Hubei alla fine del 2019 e ora contapù di 110.000 casi in tutto il mondo – hanno causato più di 4.000 decessi, soprattutto in Cina. Man mano che i numeri dei casi crescono in tutto il mondo, anche in Canada, dove ora ci sono più di 70 casi, la gente si è preoccupata che una pandemia sia inevitabile. Ma negli stessi tre mesi, ci sono stati circa tre milioni di morti in Cina per altre cause, e circa 14 milioni di morti in tutto il mondo. Durante lo stesso periodo di tre mesi, secondo Health Canada, ci sono stati quasi 10.000 decessi in Canada per dipendenza dal tabacco, per esempio – e solo uno da COVID-19. IL COVID-19 è una crisi globale? Certamente per le persone che non possono aggiungere.

Ho imparato alcune lezioni potenti dalla SARS nel 2003. Forse il più importante era quanto fosse importante concentrarsi su ciò che è accaduto piuttosto che su ciò che potrebbe accadere. In altre parole: "Solo i fatti, signora." Presto particolare attenzione alle relazioni quotidiane sulla situazione dell'Organizzazione mondiale della sanità, in particolare sui nuovi casi e sui nuovi decessi. Non prendo attenzione ai vari sondit e testa parlante, perché sono sempre sbagliati. Le informazioni contenute nelle relazioni dell'OMS non sono perfette per molte ragioni, alcune tecniche e alcune politiche. I decessi sono una misura più affidabile, ma i decessi sono settimane di ritardo rispetto all'epidemia reale. Tuttavia, l'OMS è la migliore informazione che abbiamo, e sta diventando più completa e più affidabile. E, come nel caso della SARS, dipinge un quadro avvincente. L'OMS ha iniziato a redigere rapporti giornalieri sulla situazione del 21 gennaio, sei settimane fa.

Inizialmente, i numeri corrispondevano alle percezioni: i nuovi casi e le nuove morti, quasi tutte dalla provincia di Hubei, aumentarono rapidamente. Poi, nella prima settimana di febbraio, il tasso di nuovi casi ha raggiunto il picco a 4.083. I decessi hanno raggiunto il picco il 13 febbraio, a 254. Poi il numero di casi giornalieri è sceso rapidamente verso la fine di febbraio. Questo perché l'epidemia di Hubei ha raggiunto il picco alla fine di gennaio. In effetti, è quasi finita.

All'inizio di marzo, il numero di nuovi casi è aumentato di nuovo a causa dei focolai in Corea del Sud, Italia e Iran. Questi focolai sono più piccoli di quello che è accaduto in Hubei. Nell'ultima settimana, le statistiche giornaliere hanno avuto una media di meno di 3.000 nuovi casi e circa 100 decessi in tutto il mondo. Nell'ultimo mese, la geografia di COVID-19 è cambiata, ma i numeri globali sono, semmai, diventati più piccoli. Con i numeri, questo è The Incredible Shrinking Pandemic. Se

accettiamo che la capacità di prova e la vigilanza sono aumentate notevolmente nell'ultimo mese, questa osservazione è ancora più potente. Un paio di importanti avvertimenti: In primo luogo, molti più casi sono là fuori di quanto vengono segnalati. Questo perché molti casi non hanno sintomi e la capacità di test è stata limitata. Finora sono stati segnalati circa 100.000 casi, ma, se estrapoliamo dal numero di decessi segnalati e da un tasso presunto di mortalità tra casi dello 0,5 per cento, il numero reale è probabilmente più vicino a due milioni – la stragrande maggioranza lieve o asintomatica.

Allo stesso modo, il tasso effettivo di nuovi casi è probabilmente almeno 10.000 al giorno. Se questi numeri suonano grandi, però, ricordate che il mondo è un posto molto grande. Da un punto di vista globale, questi numeri sono molto piccoli. In secondo luogo, l'epidemia di Hubei – di gran lunga la più grande e una sorta di scenario peggiore – sembra essersi sconvolgi. Quanto è stato brutto? Beh, il numero di decessi era paragonabile a una stagione influenzale media. Non è niente, ma non è catastrofico, e non è probabile che sopraffare un sistema sanitario competente. Neanche lontanamente. L'unica spiegazione plausibile è che COVID-19 non è molto trasmissibile tra gli esseri umani. Fortuna. Quando si tratta di potenziale pandemico, la trasmissibilità non è la cosa più importante - è l'unica cosa. Quando il COVID-19 trova un punto debole – una nave da crociera, una chiesa sudcoreana, un ospedale italiano – può diffondersi in modo efficiente. E l'insetto ha un morso brutto. Ma queste sono le eccezioni e non la regola. La stragrande maggioranza delle persone infette diffonde la malattia proprio a nessuno.

La situazione potrebbe cambiare? Il COVID-19 potrebbe diventare una vera pandemia con milioni di casi e decine di migliaia di morti ogni giorno? Naturalmente. L'attuale situazione in Italia è particolarmente preoccupante. Ma con il passare dei giorni e i modelli globali rimangono gli stessi, questo diventa sempre meno probabile. Non sto predicando l'autocompiacimento. Questa malattia non sta andando via in qualsiasi momento presto; dovremmo aspettarci più casi e più focolai locali. E il COVID-19 ha ancora il potenziale per diventare un grave problema sanitario globale, con un onere complessivo paragonabile a quello dell'influenza. Dobbiamo essere vigili nella nostra sorveglianza. I viaggiatori sintomatici provenienti da aree con malattia attiva devono essere testati, così come tutti i pazienti ricoverati in ospedale con polmonite atipica. Le persone infettate da COVID-19 devono essere isolate e i loro contatti stretti devono essere monitorati. Ma dobbiamo anche essere ragionevoli. La quarantena risale al Medioevo. Salva le tue maschere per rapinare banche. Stai calmo e continua. Non rendiamo le nostre cure tentate peggiori della malattia.

Fonte: <https://www.theglobeandmail.com/opinion/article-strictly-by-the-numbers-the-coronavirus-does-not-register-as-a-dire/>